

Numerose patologie hanno letteralmente decimato alcune specie botaniche, tra esse la grafiosi dell'olmo, la piralide del bosso e il punteruolo rosso delle palme.

Alcune leggi e regolamenti hanno infine completato questo quadro poiché sconsigliano l'utilizzo in città di piante che potrebbero arrecare problemi alla cittadinanza:

- piante da polline che possono provocare allergie (cipressi, olivi, pioppi)
- essenze considerate "velenose" (pitosfori, oleandri, tassi)
- specie botaniche che creano problemi o disagi con la caduta dei loro frutti (lecci, agrumi, corbezzoli)



Peri spogli in via Montezovetto

Ma sulla base di questi principi le sole piante da arredo potrebbero essere quelle "di plastica"!

Ogni albero infatti, perde le foglie e la loro caduta, in presenza di pioggia, crea una superficie calpestando scivolosa.

E' vero il fatto che esistono piante potenzialmente pericolose per l'uomo, ma di solito possiedono caratteristiche che le rendono estremamente sgradevoli al tatto o alla ingestione... è il caso delle foglie del pitosforo che emanano un odore sgradevolissimo; o l'oleandro che emette un particolare latte che ne sconsiglia l'ingerimento!

E che dire ancora della "mortale" Dieffembachia assai utilizzata come pianta da interno nei nostri appartamenti?

La linfa è pericolosissima, tanto che nel suo paese di origine gli indigeni intingono le frecce sulla linfa per uccidere i nemici.

Eppure l'uomo da sempre convive con le piante "velenose" ma risulta assai difficile leggere sulla cronaca dei quotidiani di casi di avvelenamento avvenuti per ingestione di parti di pianta non commestibili.

La monocoltura ormai in auge in ogni città italiana non solo renderà uguali tra loro ogni viale cittadino, ma favorirà prima o poi lo sviluppo di qualche insetto capace di attaccare, incontrollato, le piante "tutte uguali" provocando una globale scomparsa degli arredi a verde.

E quindi?

Riappropriamoci delle identità culturali/culturali nel rispetto del libero pensiero e delle autonomie territoriali!

Torniamo ad arredare i giardini con la fantasia tipica della nostra gente.



Piazza Corvetto con le sue lussureggianti vecchie alberature anche durante l'inverno